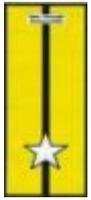




ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"
 "Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a
 Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239
 Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona
 al n. 141/P in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel.
 057524354 email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona Tel.0458002035

Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479 mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Dicembre 2017

N° 54

Il messaggio della Presidente Nazionale



Perchè quest'anno, ai Monumenti che più ci rappresentano, ho aggiunto la frase "La nostra Memoria li rende ancora vivi"?

Perchè la nostra Memoria semina nei solchi della Storia, in quanto conosce la forza irresistibile del seme e della terra e crede che non mancherà il raccolto.

Siamo chiamati ad allargare lo sguardo ed il cuore ad orizzonti grandi.

Ci vogliono persone capaci di appassionarsi alla nostra Storia, ci vogliono entusiasti e sognatori, perchè la riflessione ha bisogno di scaldarsi con le ragioni del cuore (R. Musil)

Sentiamoci dentro questo travaglio: il nostro cercare, lavorare, seminare: questo ricostruisce la tela della speranza, in contrasto con l'indifferenza che domina sovrana nella nostra società.

Il nostro compito invita a non stancarsi e a continuare a seminare testimonianze, soprattutto per le giovani generazioni, e saper attendere, consapevoli, che ogni buon seme ha la vitalità e la capacità di crescere e dare buoni frutti. *(Graziella Bettini)*

Gli "Scudi di San Martino"

Sabato 11 novembre, nel fiorentino Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, il presidente della sezione di Firenze della Divisione Acqui, Valerio Mariotti e la vicepresidente Elisabetta Giudrinetti hanno presenziato ufficialmente alla XXXIV cerimonia di consegna dei riconoscimenti che l'Istituto Scudi di san Martino tributa a persone che si sono contraddistinte per una generosa azione nei confronti degli altri.



*Valerio Mariotti
 Elisabetta Giudrinetti*

Molti i messaggi augurali pervenuti al commendator Roberto Lupi, fondatore e presidente dell'Istituto Scudi di san Martino, nonché socio della sezione Divisione Acqui di Firenze, tra cui quello del presidente del Senato Pietro Grasso, del ministro della Difesa Roberta Pinotti e del ministro degli Interni Marco Minniti, letti all'apertura della cerimonia.

Particolarmente gradito anche il messaggio del vicesindaco di Cefalonia, Evangelos Kekatos, che lo scorso anno ritirò il riconoscimento, assegnato al comune di Cefalonia, per il comportamento solidale dei cefaloniti nei confronti dei soldati italiani, di stanza sull'isola, nelle tragiche settimane che seguirono l'8 settembre 1943. Questo il suo saluto: "Caro dottor Lupi, ancora una volta desidero ringraziarla per l'intensa ed emozionante esperienza dello scorso anno, nella meravigliosa Sala, ammirata in tutto il mondo, in cui vi state trovando adesso.

In quell'occasione, accettai con grande onore, da parte del Comune di Cefalonia, la vostra gentile generosità di offrirci lo Speciale Riconoscimento degli Scudi di san Martino, ricordando il comportamento solidale degli abitanti di Cefalonia nei confronti dei soldati italiani della Divisione Acqui nel 1943, al fine di sottolineare ed enfatizzare che la Solidarietà è certamente una delle più importanti qualità umane.

Siamo molto orgogliosi del nostro Riconoscimento, così significativo per la nostra Isola, perché sempre ci ricorda e ci permette di ricordare i valori fondanti dei nostri Padri, costituendo un costante insegnamento per i nostri Figli, affinché la Solidarietà possa essere sempre il miglior faro e la più efficace bussola per guidare la nostra vita.

Il Comune di Cefalonia, attraverso me, è onorato di augurare a lei, ai componenti della Commissione, ai Premiati, al pubblico presente nel Salone dei Cinquecento, il miglior successo anche in questa edizione, pregandovi di sentirci vicini, perché tutti voi siete nei nostri cuori!

Con i più cari saluti,

Evangelos Kekatos vice sindaco di Cefalonia (Valerio Mariotti)

La lettera delle Figlie di Gino Marchesin

Carissimi Presidente nazionale, Graziella Bettini; Tiziano Zanisi; Giovanni Scotti

Spett. Redazione del Notiziario dell'Associazione Acqui.

E' da qualche giorno, ripensando alla serata del 21 ottobre ad Acqui Terme con Gino Marchesin, che desideriamo ringraziarVi di cuore per quanto avete fatto affinché si realizzasse questa piccola-grande impresa!

Vi siamo riconoscenti per la preziosa occasione che avete dato, non solo a nostro padre Gino e a noi sue figlie ma a tutti i presenti alla serata del Premio Acqui Storia, di condividere un'emozione forte e profonda, legata al vivo ricordo che Gino, con i suoi 94 anni, ha di quel pezzo di storia d'Italia a Corfù, vissuto sulla sua pelle e con i suoi compagni della Acqui che oggi non sono più.

L'essere stato così calorosamente accolto e riconosciuto, con i lunghi applausi e i molti gesti di affetto delle Autorità cittadine, del sensibile Presentatore e delle persone presenti in sala che a fine serata lo hanno baciato, abbracciato, stretto... lo ha profondamente commosso e così anche noi: è stato molto più di quanto potevamo immaginare, una sorpresa bellissima anche per tutta la famiglia.

Grazie a tutti per l'accoglienza e per l'eccezionale possibilità che avete dato a Gino di ricevere un grande riconoscimento. La sua soddisfazione è stata per noi una vera ricompensa a una "impresa d'Onore" che fino a poche giorni prima, come si può immaginare per la distanza e l'età ardite, sembrava impossibile.

Grazie a tutti e in particolare a Giovanni Scotti che si è speso affettuosamente per la riuscita di questo momento. Un abbraccio. Erika e Paola Marchesin

Mostra fotografica dell'Eccidio della Divisione Acqui Bovolone (VR)



L'inaugurazione della mostra

L'antica chiesa di San Biagio, Fermo e Rustico, risalente al XII° secolo, ora "Oratorio San Biagio", in pieno centro di Bovolone, in provincia di Verona, in occasione della ricorrenza del prossimo 4 novembre, "Festa delle Forze Armate", ha rievocato i tragici fatti dell'Eccidio della Divisione Acqui, nelle isole greche di Cefalonia e Corfù, nel settembre di guerra del 1943.

Il "Centro Studi e Ricerche della Pianura Veronese" e la Sezione di Verona, dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, hanno infatti allestito l'itinerante mostra fotografica denominata "La scelta della Divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943", composta da 23 pannelli, ricchi di fotografie e descrizioni, che ricostruiscono l'epopea della Divisione Acqui,

dalla sua costituzione, al tragico epilogo con l'Eccidio di migliaia di soldati, sottufficiali e ufficiali, messo in atto da parte dei soldati regolari dell'esercito tedesco.

Per presentare l'evento, realizzato con il patrocinio del Comune di Bovolone, sabato 28 ottobre u.s., è stata organizzata una toccante cerimonia di inaugurazione, alla quale hanno partecipato il vice presidente della Provincia di Verona, Pino Caldana, l'assessore alla pubblica istruzione del Comune di Bovolone, Nadia



L'intervento di Toninel

Cortiana e monsignor Giorgio Marchesi, parroco di Bovolone, che ha cortesemente messo a disposizione l'antico e prezioso Oratorio parrocchiale di San Biagio. Protagonista della giornata è stato però il novantaseienne "Nonno Reduce Acqui", Umberto Ferro, che nei giorni di quel tragico avvenimento di guerra, si trovava a Cefalonia, con il 17° fanteria e come altri pochi soldati italiani, è miracolosamente scampato alla strage ed ha raccontato, con non poca commozione, alcuni momenti vissuti sull'isola greca e la successiva triste esperienza fatta nei campi di lavoro e di concentramento nella ex Jugoslavia.

Nel corso dell'incontro sono stati proiettati due filmati rievocativi dei fatti che hanno coinvolto la Divisione Acqui, nella seconda guerra mondiale,

dalla guerra contro la Grecia, all'occupazione delle isole ioniche, fino al tragico epilogo dell'Eccidio di massa dei suoi reparti.

Promotori ed animatori dell'iniziativa, Claudio Toninel, vice presidente nazionale e presidente della Sezione di Verona, dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui e Sante Patuzzo, presidente del Centro Studi e Ricerche, con interventi e testimonianze di Faustino Tosi, Renato De Paoli, Maggiorino Vincenzi e la presenza in uniforme storica da fante della Divisione Acqui, del giovane storico Umberto Fantò, che ha fatto commuovere nonno Umberto Ferro, alla vista della divisa grigio-verde che indossava 74 anni fa a Cefalonia.

La mostra, gentilmente messa a disposizione da Orazio Pavignani, presidente della Sezione Acqui di Bologna, è stata aperta da sabato 28 ottobre, fino a domenica 5 novembre. *(Claudio Toninel)*

Monastero Bormida "Il Valore Di Un Ricordo" 5 Novembre 2017



Il Castello di Monastero Bormida

Con la partecipazione di parlamentari piemontesi, e liguri, autorità religiose, politiche e militari, a livello apicale, amministratori di Comuni dell'Acquese e di quello di Albisola Superiore, rappresentanti di numerose associazioni combattentistiche, d'Arma e di servizio civile, con i propri gonfaloni e bandiere, associazioni culturali piemontesi e liguri, rappresentanti della stampa piemontese e ligure, cittadini di Monastero Bormida e di altre località dell'Astigiano, si è svolta Domenica 5 Novembre, a Monastero Bormida, la manifestazione intitolata "Il valore di un Ricordo"

In omaggio ai Caduti della Divisione "Acqui" e dei Caduti di tutte le guerre, organizzata dall'Amministrazione comunale e promossa dal "Centro XXV Aprile", con sedi a Savona, Albisola, Bubbio.

In considerazione della calda accoglienza e della nutrita partecipazione, si può dire che è valsa pena fare un viaggio di più di trecento chilometri per partecipare a questo evento; il tutto poi svoltosi nelle sale all'interno del castello medievale che più di mille anni fa era un monastero di suore.



L'opera "Il valore del Ricordo" la figura dell'Alpino in piedi e ispirata da una foto del Col. Romagnoli

Al mattino, nel salone del castello, sede del Comune, è stato inaugurato il monumento ai Caduti della Divisione "Acqui", costituito da un grande tondo in ceramica, intitolato appunto "Il valore di un Ricordo", opera degli artisti-ceramisti albisolesi Paolo Giallombardo e Cinzia Astaldi, ispirato al disegno "Ai Caduti della Divisione "Acqui" dell'artista piemontese Claudio Zunino.

Il sindaco di Monastero Bormida, Ambrogio Spiota, ha introdotto l'incontro illustrandone le ragioni ed il significato. In riferimento all'evento, il presidente del "Centro XXV Aprile", Antonio Rossello, ha ricordato l'antico rapporto esistente tra la Valbormida e la riviera ligure, ricordando il compianto Vicepresidente Nazionale della FIVL Lelio Speranza.

Poi la signora Isolina Mosca, di Monastero Bormida, in qualità di madrina, ha tolto il velo che ricopriva il monumento in ceramica. A quel punto della cerimonia, davanti al monumento, i nomi dei Caduti soldato Ottavio Ferraris, classe 1923, di Monastero Bormida, e soldato Enrico Saettone, classe 1924, di Albisola Superiore, entrambi appartenenti al 18° Reggimento Fanteria della Divisione "Acqui", sono stati ricordati alla presenza dei loro nipoti Giovanni Ferraris e Clara Saettone. Furono 23 i Caduti della "Acqui" nati

in provincia di Asti e 13 quelli nati in provincia di Savona.

Il Prefetto di Asti, Paolo Formicola, ha esortato i presenti a coltivare la memoria dei Caduti, "esempio di adempimento del dovere". È seguita la chiamata davanti all'opera degli artisti Astaldi, Giallombardo e Zunino. Il critico d'arte e studioso della Resistenza Federico Marzinot ha parlato della loro attività ed illustrato gli aspetti tecnici ed i contenuti dell'opera "Il valore di un Ricordo", raffigurante un Caduto in divisa sorretto da una donna ed un ufficiale con lo sguardo rivolto verso l'alto, a significare la speranza d'una riscossa dell'Italia attraverso la Resistenza, che, ad opera dei militari, ebbe appunto uno dei suoi primi episodi a Cefalonia ed a Corfù.

Finita la prima parte degli interventi ci siamo tutti spostati nella chiesa parrocchiale di Santa Giulia per la messa in suffragio dei caduti, durante la quale, dopo l'eucarestia, ho letto la preghiera della Divisione di fanteria da montagna Acqui,

Dopo l'ascolto della Santa Messa, siamo tornati nel salone del castello.



Clara Saettone, parente del caduto di Albisola, Enrico Saettone



A Sinistra dell'Opera, l'artista Claudio Zunino, autore del bozzetto. Alla destra gli artisti Paolo Giallombardo e Cinzia Astaldi esecutori della scultura.

Esecutiva Nazionale.

In virtù di questo ruolo, a nome dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui saluto e ringrazio il signor Sindaco del Comune di Monastero Bormida, Ambrogio Spiota e il presidente del Centro XXV Aprile di Savona, Antonio Rossello, che in qualità di organizzatori, ci hanno invitato a questa splendida iniziativa.

Porgo un caloroso saluto anche a tutte le autorità civili e militari presenti in questa preziosa giornata.

Inoltre rivolgo a voi tutti, i saluti della nostra Presidente Nazionale, Graziella Bettini, che si scusa per non essere qui, per motivi di salute, ma che avrebbe voluto tanto esserci e comunque vi è grata per questa celebrazione.



Un momento della SS.Messa. al centro nella foto il sindaco di Monastero Bormida, Ambrogio Spiota (con la Fascia) davanti a lui il prefetto di Asti Dott Paolo Formicola

I giovani alunni della scuola primaria "A. Monti", di Monastero Bormida, hanno eseguito canti e letture di pace e di speranza.

Luigina Balaclava, vice Presidente del "Centro XXV Aprile", ha portato il saluto del presidente della Federazione Italiana Volontari della Libertà-FIVL, Francesco Tassarolo. Sono stati letti anche i saluti di Elisa Gallo, presidente della Sezione di Bubbio del "Centro XV Aprile" e di Marco Albarello, presidente della Sezione dell'ANPI della Valbormida. Hanno poi parlato Elisabetta Favetta, Presidente dell'Associazione "Pertini" e il Consigliere delegato di Albisola Superiore Marino Baccino.

È stato poi il mio turno e dopo essermi compiaciuto per l'ampia partecipazione all'evento, ho ricordato il grande sacrificio, a Cefalonia ed a Corfù, dei nostri soldati, ed ho letto un breve discorso che mi ero preparato e che vi riferisco: "Buongiorno a tutti, mi chiamo Orazio Pavignani e sono, oltre che figlio di un reduce di Cefalonia, un consigliere della Giunta

A nome dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, ringrazio anche gli autori Albisolesi, Cinzia Astaldi e Paolo Giallombardo per la realizzazione della splendida opera che porta in se tutti i valori per i quali i caduti della Divisione Acqui, e tutti i caduti per la libertà, hanno sacrificato le loro vite affinché gli stessi valori potessero giungere a noi.

Emblematiche sono le figure ritratte in quest'opera, su proposta dell'artista Claudio Zunino: il Caduto, il Ferito e la donna soccorritrice.

Il caduto e il ferito ci ricordano, il grande sacrificio dei nostri soldati, che per non piegarsi alle pretese tedesche si difesero strenuamente da quelle imposizioni e soprattutto difesero la loro dignità di essere Italiani e il giuramento, fatto a quel re, che così ignobilmente li tradì abbandonandoli, privi di direttive, al loro destino nelle terre d'oltremare.

Tuttavia, pur abbandonati, iniziarono quello che fu il primo atto di resistenza contro i tedeschi da parte dell'esercito regolare, dopo l'8

settembre 1943.

Questo atto di resistenza fu riconosciuto e confermato nel 2001 dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, durante la sua visita ufficiale in terra di Cefalonia: «La loro scelta consapevole fu il primo atto della Resistenza, di un'Italia libera dal fascismo»

Infatti il 13 settembre 1943 fu proprio il Colonnello, Luigi Lusignani, comandante il presidio dell'isola di Corfù a respingere le richieste di resa e di deposizione delle armi fattagli dai tedeschi, ribadendo loro, che erano gli Italiani al comando di quel presidio e che non avrebbero accettato nessuna ingerenza di parte tedesca.

Lui, come tanti Ufficiali e soldati della Divisione Acqui, pagò la sua scelta con la morte.

Ma tornando all'opera che stiamo inaugurando, vediamo che in essa, si fa luce la figura della Donna, splendida e inimitabile icona dell'immenso coraggio e del grande istinto materno.

Infatti: durante le battaglie e mentre si verificavano le stragi da parte dei Tedeschi, nelle isole Ionie di Cefalonia e Corfù, molti soldati italiani riuscirono a fuggire nascondendosi nei posti più reconditi. Per la salvezza di questi nostri soldati giocò un ruolo fondamentale la popolazione greca che, sia in quelle isole, come sul continente, aiutò come meglio poteva i fuggiaschi italiani a rischio della propria vita e di quella dei propri famigliari.

Molte sono le testimonianze di solidarietà del popolo greco, che rappresentano emblematicamente il coraggio e l'umano amore delle persone semplici che di fronte alla disperazione e alla fame non guardarono più alla nazionalità, alla razza e rischiarono la loro vita dimenticandosi che eravamo stati loro nemici.

In molte testimonianze risalta la figura della donna con il proprio istinto materno, il quale fu più forte della paura della morte. Lo conferma la signora Bakopanos che accolse un soldato Italiano nella propria casa e i suoi figli per paura dei Tedeschi cercarono di dissuaderla dal farlo, ma lei disse loro: "Lo faccio perché penso a sua madre che lo aspetta a casa".



Il sotterraneo del Castello dove è stata esposta la mostra.

Per questi nobili valori, per la loro divulgazione siamo grati a questa Comunità che ha dato vita a questa nuova, importante Pietra Miliare atta a rinforzare e a diffondere la Memoria, lungo la strada del tempo.

Compiacendosi per l'ampia partecipazione all'evento. Il senatore Adriano Icardi ha rievocato con commozione la sua visita alle isole di Cefalonia e Corfù, luoghi dell'eccidio della Di-visione "Acqui", nel settembre del '43, ad opera dei tedeschi. L'on. Anna Giacobbe, parlamentare ligure, ha evidenziato, poi, che l'impari lotta della "Acqui" contro i tedeschi, uno dei primi episodi della Resistenza, ha costituito un momento fondante della nostra democrazia. E' avvenuta quindi la cerimonia, nella piazza del Mercato, degli onori ai Caduti e della benedizione del loro monumento da

parte del diacono (ed ex-generale dell'Arma dei Carabinieri) Giambattista Giacchero, in bella vista il gonfalone principale e numerosi vessilli tra cui quelli delle Associazioni: Divisione Acqui, Alpini (Sezioni di Acqui Terme, Asti e Savona), Carabinieri, FIVL e quelli della Croce Rossa e della Protezione civile locali.

Dopo il pranzo offerto dal Gruppo alpini Monastero Bormida, vista l'ora, sono dovuto ripartire, ma la manifestazione è continuata con la presentazione del Sen. Adriano Icardi del libro dedicato alla vera storia del partigiano Silvio Bonfante di Oneglia, "Il coraggio di Cion" scritto dal giornalista ligure Daniele la Corte.

La giornata si è conclusa con l'introduzione da parte del sindaco Spiota dell'importante mostra, allestita nei sotterranei dal castello, di oltre quaranta opere di Claudio Zunino, autore del disegno "Ai Caduti della Divisione "Acqui" - caratterizzato da con un segno dalle linee classiche e con l'opera pervasa da un forte ritmo - che ha ispirato "Il valore di un Ricordo". (O P)

Faenza: Visita a sorpresa alla scuola "Martiri di Cefalonia". I colori e il calore della memoria



Una scuola dove è bello stare. Pensiamo succeda da parecchie parti, forse più di quanto si possa pensare. Lo posso dire perchè, girando per le scuole d'Italia a presentare "Pronto? Sono il librofonino" e "Oggi mi faccio un goal!", accade spesso di visitare plessi e realtà scolastici dove davvero si percepisce, da parte di docenti e dirigenti, l'amore, la passione e l'entusiasmo per questa importante realtà che si chiama scuola.

Pochi giorni fa ero a Faenza per il "Librofonino". E con il collega Paolo Sandini, de I Quindici, ho voluto fare tappa, senza preannunci, alla Scuola Primaria Martiri di Cefalonia, appartenente all'Istituto Comprensivo San Rocco, diretto dalla prof.ssa Marisa Tronconi. La scuola faentina, negli ultimi anni, si era guadagnata prestigiosi

riconoscimenti in iniziative lanciate da Okay! come "Scarpe, valigie e sogni" e "Ricordare Cefalonia". E', in Italia, uno dei rari o unici plessi scolastici dedicati all'immane tragedia del massacro di migliaia di italiani che, sull'isola di Cefalonia, in Grecia, nel 1943 dissero no al nazismo e al fascismo, andando incontro al martirio e allo sterminio. Un drammatico fatto storico che la scuola ricorda con una parete dedicata ai Caduti e con un cippo commemorativo collocato nel grande e verde giardino: un sasso dove è incisa una frase dell'ex presidente della Repubblica Azeglio Ciampi. (Roberto Alborghetti)

La mostra a Sovico



Una parte della mostra

Ambrogio Ferrario, detto Nino, sovicese nato nel 1921, per lo Stato Italiano risulta disperso a Cefalonia dove era stato inviato dalla Divisione Acqui come soldato del Genio.

La nipote Adele Ferrarlo, classe 1945, vuole indagare sulla triste vicenda dello zio. Il 1 febbraio scorso, prendendo parte ad una conferenza a Seregno, Adele incontra il professor Francesco Mandarano, vicepresidente dell'associazione nazionale Divisione Acqui di Milano e Monza e Brianza che si è subito interessato alla vicenda dello zio.

Sabato scorso, in sala consiliare a Sovico, in occasione dell'inaugurazione della mostra documentaria fotografica "La Scelta della Divisione Acqui a Cefalonia · Corfù nel settembre 1943" il

professor Mandarano ha reso noto che il sovicese Ambrogio Ferrario, dai documenti che la nipote ha fornito, potrebbe essere scomparso non a Cefalonia. Bensì a Corfù.

È una storia di guerra e di ricordi legati alla famiglia quella che emerge con forza da Sovico, paese natio di un uomo che ha combattuto in guerra e del quale non si hanno notizie certe rispetto alla sua morte.

“Nella mia giovinezza non ho mai sentito la necessità d’indagare sulla sua triste vicenda”-spiega la nipote Adele- “andando avanti con gli anni ho anni ho sentito un forte bisogno di conoscere le sue vicissitudini e soprattutto le ragioni per cui è dichiarato disperso/morte presunta (atto el Tribunale di Monza), nonostante in nessun altro documento da me consultato si trovi il suo nome come disperso. Col passare degli anni anche i miei parenti sono deceduti, non ho potuto neppure avere memoria sui fatti successi in quel periodo”. Nel 2009, la figlia di Adele ha regalato alla madre e al padre un viaggio della memoria a Cefalonia.



Il tavolo degli organizzatori e relatori

Da documenti ricevuti dalla signora, pensiamo che lo zio sia scomparso a Corfù, molto probabilmente in un combattimento. Una probabilità che Adele accoglie con favore. ma che non rappresenta per lei un punto. • Penso di rivolgermi al sito "Dimenticati di Stato" dove intendo pubblicare l'unica foto dello zio, sperando che qualcuno lo riconosca

(Elisabetta Pioltelli da il Cittadino di MB)•

SOVICO. C'era anche un sovicese tra i dispersi a Cefalonia e Corfù. Si chiamava Ambrogio (Nino) Ferrario ed è stato ricordato in occasione dell'inaugurazione della mostra fotografica e documentaria: «La scelta della divisione Acqui a Cefalonia e Corfù nel settembre del 1943», allestita dall'associazione nazionale Divisione «Acqui». A presentarla, oltre al sindaco Alfredo Colombo che ha ricordato la perdita di molti giovani italiani, il professore e storico Francesco Mandarano: «Questa mostra ha girato tutta l'Italia ed è arrivata anche a Sovico, merito della concittadina Adele Ferrario, che mi ha raccontato la storia dello zio disperso». All'eccidio dei tedeschi nel 1943 sopravvisse il padre di Luisa Bove, giornalista professionista autrice del libro «Il giorno in cui mio padre non morì» presentato in occasione della mostra: «Questo libro contribuisce alla memoria di ragazzi che avevano 20 anni e che hanno subito le efferatezze dei tedeschi».

Presenti alla mostra anche il presidente della sezione di Milano e Provincia dell'associazione nazionale «Divisione Acqui», Ilario Nadal, il gruppo Alpini e i Combattenti e Reduci. *(da Il Giornale di Carate)*

Libri

I crimini di guerra contro i militari italiani in Grecia: questione giudiziaria e questione storiografica

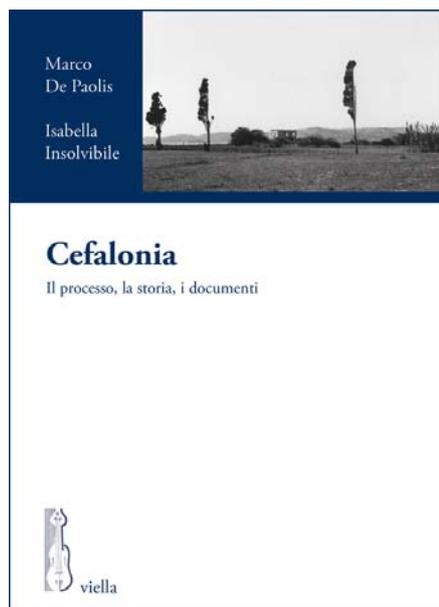


il tavolo dei relatori, a sx Isabella Insolubile e a dx Marco De Paolis

Il 21 novembre si è tenuta a Napoli, presso il Circolo degli Ufficiali nello storico Palazzo Salerno in Piazza del Plebiscito, un'interessantissima conferenza voluta dal Comandante della Divisione Acqui, Gen. Antonio Vittiglio, in occasione del 74° anniversario dell'eccidio e del 15° annuale della ricostituzione della Divisione Acqui. La conferenza aveva come titolo "I crimini di guerra contro i militari italiani in Grecia: questione giudiziaria e questione storiografica". I relatori erano il Dott. Marco De Paolis, Procuratore Militare della Repubblica di Roma - titolare delle indagini nel processo che, il 18 ottobre 2013, ha portato alla condanna all'ergastolo dell'ex caporale Alfred Störk per aver partecipato materialmente, in concorso con altri militari tedeschi, alla fucilazione degli ufficiali alla

Casetta Rossa - e la Dott.ssa Isabella Insolubile, storica dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri - specializzata in Resistenza, prigionia dei militari italiani e crimini di guerra, che è stata consulente del Procuratore Militare De Paolis nel processo contro Störk. La Dott.ssa Insolubile - che ricordiamo essere la nipote di un reduce di Cefalonia: il Sergente Maggiore Ferdinando Insolubile del 33° Artiglieria - ha inquadrato storicamente l'eccidio di Cefalonia, riferendo brevemente anche delle altre stragi di militari italiani avvenute in Grecia ad opera dei tedeschi come quelle di Kos e di Leros, ed ha definito l'episodio di Cefalonia come un unicum essendo l'unico caso in cui sono stati uccisi non solo gli ufficiali ma anche gli uomini della truppa. Gli stessi tedeschi "utilizzarono" l'eccidio di

Cefalonia come paradigma, come esempio per intimorire gli italiani, tanto che a Kos lanciarono dei volantini invitando gli italiani ad arrendersi per non fare la stessa fine dei loro commilitoni di Cefalonia.



La copertina del libro che è già disponibile

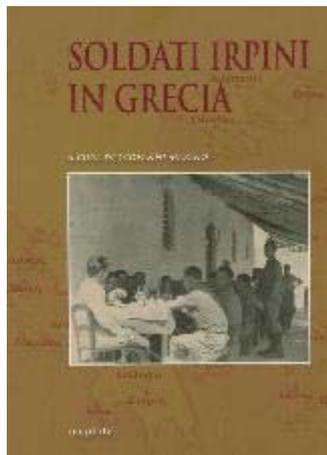
Molto interessante è stato anche l'intervento del Procuratore De Paolis che ha trattato gli eventi di Cefalonia dal punto di vista giudiziario e giuridico. Ha parlato, quindi, del come si è giunti al processo contro Alfred Störk e dell'importanza della sentenza di condanna dell'imputato nonostante siano trascorsi 70 anni. Ha poi analizzato gli eventi giuridicamente ed ecco che ci ha spiegato come la cessione delle armi (richiesta dal Comando tedesco al Generale Gandin) non sia ammissibile secondo il Codice Militare, o che i tedeschi dopo l'8 settembre erano illegittimi occupanti, infine della mistificazione tedesca verso i suoi stessi soldati che furono istigati a considerare gli italiani come traditori e non come soldati che, una volta arresi, dovevano essere trattati come prigionieri di guerra e non fucilati.

Comunque molto presto avremo modo di leggere il libro dei due relatori - Insolubile e De Paolis - dal titolo "Cefalonia, i processi, la storia, i documenti" che sarà pubblicato dalla casa editrice Viella nella collana dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri "I processi per crimini di guerra tedeschi in Italia".

Prima della conferenza abbiamo visitato una mostra fotografica allestita per l'occasione dal Comando Divisione Acqui in una delle sale del Circolo degli Ufficiali, curata dal Col. Enzo Fiore in collaborazione con l'ANDA tramite il contributo di Orazio Pavignani, ed abbiamo ricevuto una cartolina ricordo con anullo filatelico.

Presente all'evento il Presidente ANDA della sezione Campania e Basilicata, Avv. Amedeo Arpaia, ed il Generale di Corpo d'Armata Luigi Francesco De Leverano alla guida del Comando Forze Operative Sud che ha rivolto un breve saluto agli astanti. *(Da Napoli, Bruna De Paula)*

Soldati Irpini In Grecia



Giovanni Marino, l'autore con questo libro dà voce al suo lungo percorso di studi sulla Divisione Acqui, ma ancor di più sulla storia locale della provincia di Avellino.

Sociologo ha sempre unito l'impegno politico e sindacale a una grande passione per la storia, soprattutto quella della sua terra, passione che ora troviamo nelle pagine di questo libro.

L'autore racconta nel primo capitolo, "Diario" come ha conosciuto casualmente la storia di Cefalonia e di come col tempo speso a leggere i libri su quella materia e a fare viaggi sull'isola ionica, come siano cresciuti l'interesse e la passione per questo drammatico evento.

Continuando la lettura, troviamo i ritratti e storie dei soldati irpini che hanno preso parte a quanto avvenne a Cefalonia e a Corfù nel settembre 1943, fra i quali e con tutto il rispetto per gli altri, spiccano i ritratti di Don Romualdo Formato e Alfredo Mercurio Sandulli, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Non viene dimenticato nessuno dei soldati irpini, e un "Albo dei Caduti Irpini della Divisione Acqui, precede il settore fotografico di questo libro che oltre ad esprimere sentimenti e passioni arricchisce in modo importante la Memoria sulla Divisione Acqui.

Ricordiamo dunque "SOLDATI IRPINI IN GRECIA" A CURA DI Giovanni Marino, edizioni Mefhite, Atripalda (AV). (OP)

Prigioniero del Blu: dalle memorie di Giovanni Capanna reduce di Cefalonia

Chi come me ha avuto la fortuna e l'opportunità di conoscere il Reduce Giovanni Capanna non può non essere felice dell'uscita di questo libro, Giovanni lo merita tutto e, come tanti altri, merita la Memoria perenne attraverso questa opera.

L'autore, Francesco Fagnani, compie un ottimo lavoro raccontando la Storia della Divisione Acqui a Cefalonia, inserendovi con tempi giusti il diario di Giovanni Capanna.

PRIGIONIERO DEL BLU: dalle memorie di Giovanni Capanna reduce di Cefalonia, Edizioni Menabò Ortona (CH). Segue un sunto preso dal sito: www.dabbruzzo.it (OP)

Cefalonia, settembre 1943. La Divisione Acqui, dopo una settimana di strenui combattimenti, ha dovuto cedere alla superiorità tedesca in termini di rapidità di manovra e di supporto aereo. Le vie della splendida Argostoli, le polverose carrabili costiere che si specchiano nell'azzurro incredibile del mare, le



verdeggianti distese dell'interno, sono ingombre di cadaveri di soldati italiani, caduti combattendo o fucilati dai reparti avanzanti della Wehrmacht. Dense volute di fumo si alzano ovunque, dalla piana di San Gerasimo ai paesini disposti a corona della baia di Argostoli, dalle case dello stesso capoluogo ai luoghi della resa italiana, come Keramies, dove a Villa Valianos il Generale Gandin ha posto il suo ultimo comando.

I tedeschi sono alla caccia degli ufficiali e dei residui superstiti della Acqui. Gli italiani, fino a poche ore prima ancora organizzati per quanto possibile in reparti ordinati, sono ora in fuga, nel disperato tentativo di sottrarsi alla cattura o peggio alla fucilazione. Essi non sono più una "unità", bensì delle individualità che cercano di salvarsi. Restano al loro posto in pochissimi, quelli di stanza nei comandi o a presidio di postazioni chiave o depositi e alcuni altri. È di guardia Giovanni Capanna, vent'anni, il protagonista di questo libro, quando i tedeschi lo raggiungono all'autoparco di Lakithra, lo disarmano e gli impongono di seguirli con la sua autocarretta. Giovanni viene risparmiato perché è un autista, sa

condurre i mezzi militari.

Proprio questa sua abilità lo vedrà coinvolto drammaticamente in situazioni inimmaginabili. Via via sperimenta l'orrore, rimane sconvolto dalla freddezza e dal flemmatico pragmatismo dei tedeschi, viene aiutato dai greci, si dà alla fuga, e così in un crescendo di situazioni dove, senza alcuna aggiunta narrativa, le memorie del reduce, raccolte in anni di sapiente lavoro e riscontri, anche in loco, sembrano assumere quasi i toni di un romanzo.

Sono però i particolari, i continui riferimenti storici, la cartografia originale, parte integrante del testo, basata su rilevamenti compiuti dall'autore a Cefalonia dal 2005 al 2011, la puntuale descrizione degli eventi, le immagini, a tenerci nel solco di una rigorosa descrizione dei fatti. L'intento è quello di far immedesimare il lettore con Giovanni Capanna, un ragazzo di vent'anni in grigioverde, prigioniero del blu sconfinato che lo circonda, la cui strenua volontà è solo quella di sopravvivere.

I nostri lutti

Fante Vincenzo Sepe



A quasi un anno dal compimento dei suoi cento anni a Fondi (LT),

si è spento Vincenzo Sepe uno degli ultimi reduci della Divisione Acqui. Il fante, reduce e superstite dell'eccidio di Cefalonia e Corfù, il 10 Giugno 1943 raggiunse, il 18° Reggimento Fanteria Acqui, reparto a cui era stato assegnato, nell'isola greca di Corfù, dove, a seguito dell'armistizio dell'8 Settembre, vi furono violenti scontri a fuoco con le truppe tedesche. per il suo ultimo viaggio sarà accompagnato da un Picchetto d'Onore della nuova Divisione Acqui che ha sede a San Giorgio a Cremano. (op pubb il 27/11/17)

Fante Giuseppe Licopoli



Giuseppe Licopoli, uno degli ultimi reduci di Cefalonia, ci ha lasciati. Promosso al grado di Caporale Maggiore del 317° Fanteria, non ebbe riconosciuto il grado perchè i documenti del Reparto andarono smarriti. Qualche anno fa, mi raccontò telefonicamente di come miracolosamente ebbe salva la vita.

Nato a San Martino di Taurianova (RC) nel 1922, ha trascorso parte della sua vita a Torino e ha sempre raccontato i momenti di guerra del settembre 1943.

Propongo questa foto, immaginandolo vicino ai suoi commilitoni che mai dimenticò. R.i.p. (Giovanni Quaranta)

La redazione invia a tutti i lettori i migliori auguri di un felice Natale e di un miglior Anno Nuovo.